

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 30. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 20 Settembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5. — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 214

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

La terza Roma

Roma, 19 settembre.

(at.) In una delle mie ultime corrispondenze romane ho accennato ad un libro che Filippo Clementi, un redattore del liberale *Popolo Romano* ha pubblicato in questi giorni sotto il titolo suggestivo di « Roma accatone ». Credo far cosa grata ai lettori del *Crociato* il parlarvi oggi di questo libro, che già tanto rumore ha suscitato nel mondo giornalistico e parlamentare. Il parlare delle grandezze della terza Roma per il giorno della solenne commemorazione della breccia, credo farà piacere anche al vostro simpatico Franceschini ed alla Lega XX settembre. Alla quale anche vorrei fare la raccomandazione di usufruire di quanto verrà esponendo per il suo manifesto ventisettembrino.

Il libro del Clementi è un curiosissimo ed interessante studio sulle condizioni nelle quali è venuta a trovarsi la capitale del regno d'Italia dal 1870 in poi. Il tema è questo: mostrare in qual maniera e per quale successione di vicende Roma sia divenuta quella città che è oggi, dove cioè un infinito numero di iniziative sono state intraprese e non condotte a termine, dove tutto ciò che è moderno è anche incompiuto, dove il vivere costa carissimo dove ogni giorno che passa segna per l'amministrazione capitolina un nuovo problema ed un nuovo imbarazzo, senza che il governo mai faccia qualche cosa per agevolarne la soluzione. E questi fatti vengono dal Clementi narrati con molta cura espositiva e documentati con un buon corredo di cifre. Eccone alcuni esempi.

Sotto il governo pontificio Roma viveva in gran parte dei contributi che il mondo intero portava alla sua prosperità; i papi ponevano ogni cura nel rendere facili e poco costose le condizioni della vita nella loro capitale: tenui imposte, fitti modicissimi per mantenere i quali venivano concessi speciali privilegi alla proprietà urbana. I nuovi venuti per la breccia di porta Pia applicarono subito a Roma in tutta la sua pienezza, senza alcuna benevola disposizione transitoria, il nuovo gravoso regime finale. Subito le imposte furono quintuplicate e si abolirono i privilegi accordati dai papi alla proprietà privata, conseguenza di che fu il rapido triplicarsi dei fitti. Qualche cifra: il reddito impossibile dei fabbricati saliva da 13 milioni a 28, l'imposta erariale da 600 mila lire a 5 milioni; l'aliquota individuale in pochi anni aumentata di 30 lire, e in un decennio la sovrapposta comunale da 866 mila lire arrivava a 3 milioni. Dopo un anno si chiese a Roma pel dazio consumo oltre 3 milioni, e cioè quanto nel 1870 pagava l'intero stato pontificio! E quest'aver in cinque anni era quadruplicato seguitando poi sempre ad avanzare vertiginosamente. Così Roma pagava a pronti contanti l'onore di essere divenuta la capitale d'Italia, mentre lo stato non pensava punto a porgerle aiuto, anzi ci fu un deputato, l'on. Sanguinetti, il quale affacciò la luminosa idea che tanto per applicare i principi della giustizia Roma dovesse versare allo Stato a titolo di regalìa per l'onore di essere capitale, la somma di 500 mila lire!...

Nè qui c'è tutto. Prima del 1870 gran parte dei servizi pubblici, per virtù dell'editto 25 gennaio 1851 era a carico dello stato invece che del Comune. Così questo aveva un bilancio modesto di poco più che 3 milioni di lire e senza alcuna grave passività. Al 1 gennaio 1871 il bilancio municipale seguiva una differenza attiva di circa 280 mila lire; il 20 settembre 1870 erano disponibili presso la banca romana 680 mila lire. Chiamato a provvedere ai moltissimi servizi posti a suo carico dalle leggi amministrative del regno, il comune impose subito forti sacrifici ai contribuenti: di modo che il bilancio del 1871 segnò già 8 milioni di entrata, 19 quello del 1872, 24 milioni quello del 1873: in un biennio si chiedono al credito ben 20 milioni. I molti servizi pubblici furono subito organizzati: le scuole si moltiplicarono sebbene lo stato non volesse cedere loro i locali che la soppressione delle corporazioni religiose poneva a sua disposizione, di modo che « Roma italiana trovò nei fatti quella generosità che invano aveva invocata dal

governo nazionale... nei frati, i quali cedevano spontaneamente al profitto delle pubbliche scuole 28 dei loro migliori locali conventuali ».

E siamo in tal modo al principio delle più dolenti note... al principio del delirio edilizio. Il governo pontificio aveva già preparato una pianta per lavori da compiere a beneficio di Roma; la pianta sembra insufficiente e si pensa a progettare il famoso piano regolatore. Il comune di sua iniziativa comincia a fabbricare, l'industria edilizia mostra il più lusinghiero avvenire, piovono i progetti di nuovi quartieri; ma di fronte alla mole del lavoro progettato il comune s'arresta impensierito e chiede il concorso dello stato. Siamo al 1882: il comune fin ora ha fatto da solo tutto quello che poteva, ha spillato ai contribuenti per spenderli nei diversi servizi pubblici e nelle nuove opere edilizie la somma di circa 250 milioni: in undici anni! E lo stato non ha ancora fatto nulla, ha speso solo 25 milioni per gli edifici destinati all'uso di caserme e di uffici, e si è accontentato di far approvare platonicamente dal parlamento i progetti per la sistemazione del Tevere e per la bonifica idraulica dell'agro romano, progetti di cui il secondo rimase lettera morta mentre il primo fu iniziato in quella maniera che tutti sanno dalla piena del 1900 in poi. Il comune domanda il concorso dello stato per 50 milioni, quanti appunto ne spendeva il piccolo Belgio nel palazzo di giustizia di Bruxelles. Finalmente i 50 milioni furono concessi, con obbligo però da parte del municipio di spenderne in un decennio 30 milioni per edifici militari, per la piazza d'armi, il palazzo di giustizia, e il policlinico. Il piano regolatore progettava una spesa di 300 milioni, il comune non ebbe il coraggio di assumersi un onere così grave e si limitò a contrarre un prestito di 150 milioni domandando per questo la garanzia dello stato. Il quale dopo un lungo tergiversare finalmente la concessa volendo però che i 150 milioni si dovessero spendere in un decennio. Il comune si decide all'esecuzione del piano regolatore: sventrare l'antica città e dar vita a nuovi quartieri per una superficie di 350 ettari. Il comune emette obbligazioni per 150 milioni, il prestito è coperto parecchie volte e il piccolo incomincia la sua marcia trionfale. Ma ben presto le banche si gettano a capofitto nella speculazione edilizia pensando a costruire dieci nuovi quartieri suburbani fuori delle diverse porte: ciò sposta tutte le previsioni del piano regolatore: nuove infinite esigenze di servizi pubblici piombano sul comune esso impone alle banche la sospensione delle costruzioni, ma proteste di danno ed atti giudiziari lo tempestano fino a costringerlo a cedere. Così con una corsa vertiginosa in sette anni s'intraprendono sessantadue opere pubbliche. Ma il capitolino è vicino. Il bilancio comunale si sfascia sotto l'onere degli interessi, le banche sostengono a grande fatica il portafoglio edilizio. Nel novembre 1887 scoppia la crisi che travolgerà nelle sue rovine innumerevoli fortune accumulate in pochi anni di spensierata attività. Ad ogni mese sono centinaia di fabbriche che si sospendono. La crisi colpisce anzitutto le classi operaie: la miseria e la fame sono spaventose e portano al tumulto dell'8 febbraio 1889. Roma, una città in rovina!

E il governo? Esso aveva lasciato fare, aveva approvato tutto; poi, a rovina compiuta ordina l'inchiesta al comune di Roma, il bilancio del quale rimaneva scoperto nel 1890 per 20 milioni, con pericolo di arrivare in 5 anni a 75 milioni. Ma ormai il governo che ha messo sotto tutela l'amministrazione del comune di Roma, deve fare per essa qualche cosa di serio; ed ecco il progetto del 1890 che dispone un contributo a favore di Roma di 167 milioni da pagarsi in 67 anni. Il resto è storia troppo recente; le nuove renitenze a versare le rate del contributo, le infinite limitazioni, le infinite discussioni sui lavori da eseguirsi sono il tema d'oggi giorno.

Come vedete, il libro del Clementi getta molta luce sulle miserie materiali e morali a cui ridussero la città eterna i suoi liberatori, entrati per la breccia di porta Pia! Eppure non dubitate che sabato il discorso di don Prospero Colonna saprà intonare ancora un inno

di esultanza per la liberazione di Roma dal giogo tirannico di un governo teocratico, un inno alla grandezza della terza Roma, della Roma intangibile. In tal modo anche l'aritmetica diventa una opinione....

Cose di Corte e di Governo

Stazioni telegrafiche Marconi.

Roma, 19. — Il Ministero della marina decide di impiantare dieci stazioni telegrafiche Marconi, cominciando da Messina e Reggio Calabria.

Amnistia militare.

Roma, 19. — Il *Fanfulla* dice che fra i ministri Ottolenghi e Morin si presero accordi per comprendere nell'amnistia che si elargirà in occasione del parto della Regina, alcuni reati contemplati dal codice militare, come diserzioni, mancata presentazione, renitenza alla leva.

Note e commenti

Un « per finire ».

Salute ai nostri lettori! Con oggi comincia nel giornale la sua collaborazione uno scrittore che ama per ora chiamarsi « Minimo ». Noi gli diamo il benvenuto anche a nome vostro e ci auguriamo abbia a continuare nelle vie intraprese. Intanto, per mostrare il compiacimento nostro nel ricevere i suoi scritti, poniamo questo suo — che intitola « un per finire » — nel posto d'onore del giornale.

Resteranno celebri nel repertorio delle leggende popolari gli avvenimenti del « quarantotto », quando da una parte aleggiava confuso, incerto, timido uno spirito di risurrezione, e dall'altra s'imponneva terribile il *caff* austriaco. E mi pare ancora di sentire il buon nonno che narrava con *véve* giovanile al piccolo mondo circostante una di quelle caratteristiche scene quarantottesche....

« E' notte. Sulle alture là verso oriente appaiono dei fuochi. « All'armi! i tedeschi!... i tedeschi!... » La voce corre elettrizzando uomini, donne, fanciulli. Tutto il paese è in moto. — Quanti sono? — Mille, tremila, diecimila, un finimondo! — Ah! ah! — Coraggio, figliuoli, niente paura, noi siamo noi, sapremo fare il nostro dovere, tuona poderosa una voce di mezzo alla turba terrorizzata. E il grido, il bisbiglio, il correre, l'affannarsi forma una ridda vertiginosa, incalzante, fremente. Per quella notte nessuno dorme, nessuno s'accorge d'aver bisogno di riposo. — Ma badate qui. — Il nemico è vicino, tutti lo vedono, tutti lo sanno; eppure non v'ha nessuno che in tanta confusione di cose sappia stare in equilibrio e pigliare il giusto modo di difendersi. Uno, dieci, cento domandano: Che sa da fare? — Si risponde: Coraggio, movetevi, scuotetevi, fate il vostro dovere. Intanto la confusione cresce, cresce la paura, lo stupore s'impossessa di ognuno già reso inabile, impercorito di fronte ad un pericolo forse immaginario.

Ed ora a noi.

Quinci e quindi appare il fiammeggiar sanguigno del socialismo. Centomila voci gridano: All'armi! — Ebbi! siamo pronti, eccoci qui. Che s'ha da fare? — Agitatevi, scuotetevi... movetevi. — Per dove? A destra od a sinistra? Come? Al passo, o di corsa? — Ma!...

Qui sta il *busillis*. Il Papa ha tracciato magistralmente il piano di battaglia, l'episcopato ha dato la parola d'ordine, ora tocca ai condottieri guidare i soldati al cimento: tocca a loro indicare il « dove », il « come » affrontare il nemico.

Il Socialismo, *vallà l'ennemi*, a parte gli errori religioso-politici che lo rendono turpe, antisociale, è *lotta per la vita*, e questione di *pane*. Il socialismo è *libello* o meglio *bilancio* tra capitale e lavoro, tra ricchezza e miseria. Il socialismo, economicamente parlando, in fondo in fondo è il diritto umano, il *ius naturale*. Chi può opporsi al socialismo? Chi può frenarlo se esso è nato colle esigenze, coi bisogni, coi diritti dell'umanità?

Ci vuole una forza che produca tanta energia di assorbimento, che simpatizzi tanto colle esigenze dell'uomo, quanto il socialismo. E questa forza c'è. Non è nuova, ma antica quanto padre Adamo. Basta studiarla ed attivarla. Essa si fonda sul *ius naturale* ed ha nome: *A ciascuno il suo*.

I pionieri dell'odierno socialismo l'hanno conosciuta e fatta propria questa forza, l'hanno asservita ai loro fini, monopolizzandola a tutto loro uso e consumo. — Strapparla di mano ai socialisti, attivarla democraticamente, cristianamente, è vincere, sconquassare il nemico, è trionfare.

Nè questo lavoro è « labor deorum ».

Si combatta a tu per tu, ad arma corta. I socialisti vissero e vincono colle *carnere di lavoro*, *leghe di resistenza*, *associazioni e cooperative di consumo*. I socialisti (*prudentiores*!) hanno le loro *casse sociali*, i loro

propagandisti, i loro giornali per il popolo, per l'operaio, i loro periodici settimanali, quindicinali, mensili. I socialisti sono collegati dalla solidarietà.

Ebbene s'istituiva un comitato di protezione dell'operaio (il Segretariato del popolo è molto ma non è tutto) si chiamava a raccolta gli operai, si iscrivevano alle leghe democratiche, si assicurino della loro difesa, si tutelino i loro interessi fondando una cassa sociale colla generosità dei buoni, coll'obolo degli stessi operai, si faccia propaganda, si diffonda la buona idea democratica con periodici, programmi, avvisi, conferenze, statuti, si cementino gli iscritti colla più schietta solidarietà e... si vincerà.

L'operaio, il proletariato domanda il « suo », il suo diritto, la sua difesa, l'esistenza sua e della sposa e dei figli; dategli il « suo » all'operaio ed avrete vinto. L'operaio in fondo è credente, è buono, aborrisce dal chiasso, ama il lavoro; l'ozio forzato sia pur per « sciopero » lo avvilisce, perchè egli ha la sua dignità e non ha pretesa di viver a « uffo ». Confortate le sue credenze religiose coll'assicurarli per quanto è possibile la sua pace e il suo pane, ed avrete trionfato.

Ecco tutto. Noi siamo dei potenti strilloni: ma le quarantottate non fanno onore. Una cosa è necessaria: « agire ». Ma d'onde le mosse? Il raggio va dal centro alla periferia e non viceversa. Le ruote girano se il timone si muove. Volete una unione professionale di operai? Dateci un indirizzo, e noi vi daremo l'elenco degli iscritti. Volete una cassa per fondo sociale? Siamo qui a vostra disposizione; dateci un programma, parlate concretando qualcosa.

M'accorgo che il socialista tra noi, di noi ride. Ah noi noi, che non possiamo ridere!

Una breve osservazione.

Fin qui il carissimo « Minimo ». Ora a noi una osservazione. Anzi tutto una congratulazione per quel « siamo qui a vostra disposizione ». Prima d'ora « la periferia » non aveva pronunziato per bocca di altri queste parole. Dio vogliamo che almeno adesso sia una nince, concorde! — In quanto al centro e al timone possiamo dir questo. Il centro ha più volte emesso i suoi raggi; ma questi non hanno trovato un punto d'appoggio nella periferia... E il timone si è mosso a destra e a sinistra: ma fin qui purtroppo senza ruote. Ora date al centro una periferia solida; date al timone le occorrenti ruote e si avrà il carro completo... dell'azione cattolica col suo completo funzionamento. E per venire a una proposta concreta, diciamo: fondi ogni parrocchia il suo comitato; e nei comitati parrocchiali il centro avrà la periferia su cui fissare i suoi raggi e il timone avrà le sue ruote... Siamo intesi?

L'UNIFICAZIONE del DIRITTO MARITTIMO

Amburgo, 19. — Il 25 corr. si rinnuova una conferenza marittima per l'unificazione del diritto marittimo con intervento dei rappresentanti di quasi tutte le più importanti nazioni del mondo. Per l'Italia interverrà l'avv. Leone Adolfo Senigaglia di Napoli.

Circa la colonizzazione italiana della Tripolitania.

Roma, 19. — Alla Consulta si smentisce che l'Italia come qualche giornale aveva detto, abbia presentato alla Turchia un vasto progetto di colonizzazione della Tripolitania mediante capitali ed emigrazione italiana.

Il duca degli Abruzzi

Cartagena, 19. — L'incrociatore *Liguria* col Duca degli Abruzzi è giunto. Il Console d'Italia e le autorità salirono a bordo della *Liguria* per ossequiare il Duca che sbarcato restituì le visite alle autorità ed al municipio ovunque accolto simpaticamente. Il Duca ed il sindaco si scambiarono caldissimi discorsi. Iersera il Duca fece una passeggiata per la città esaminando la illuminazione della fiera e gli altri stabilimenti, accolto ovunque dalla popolazione con ovazioni. Oggi la *Liguria* prosegue la sua rotta.

La morte della Regina del Belgio.

Spa, 19. — La regina del Belgio è morta questa sera alle ore 7.50. Maria Enrichetta arciduchessa d'Austria, maritata a Leopoldo del Belgio nel 1853, aveva 66 anni. Pia, buona, modesta, è stata una figura mite di sovrana. Il duca di Fiandra, fratello di re Leopoldo, che è da due giorni a Venezia, crediamo sia già partito pel Belgio.

Sottrazione di oltre trentamila lire.

Viterbo, 19. — La direzione postale affidava al proccaccia Giorgetti un pacco di valori di oltre trentaseimila lire. Si indaga.

I SACERDOTI FRIULANI e l'emigrazione in Austria-Ungheria

Fra tanto movimento e pietà che destarono gli emigranti in ogni paese, scossero anche i sacerdoti del nostro Friuli. Da molti anni i migliori Parroci attendono con special cura ad istruire gli emigrati al loro ritorno in patria riparando le piaghe morali che molti di essi contraevano in mezzo a quegli agglomeramenti forzati d'ogni sorta di uomini dal più onesto al più corrotto, dal più sobrio all'ubriaccone più snaturato. Ma nel 1900 vi fu chi percorse la Carinzia e quasi tutta la Baviera in cerca di emigrati italiani e ne riportò in mezzo a noi le più dolorose impressioni, nel 1901. Lo seguì visitando i propri parrocciani il M. R. D. Liberale Dell'Angelo in Austria e tornò entusiasta dal gran bene che i sacerdoti potrebbero fare in mezzo a quei poveri esiliati dalla miseria che l'incalza nel proprio paese. Cominciò subito a farne con altri viva propaganda in mezzo agli amici tanto che al principio di quest'anno il Segretariato del Popolo pensò ben di accogliere una sua domanda per chiamare ad un'adunanza tutti i sacerdoti che meglio sentono i bisogni del proprio tempo, li comprendono e vi applicano con intelletto d'amore i rimedi senza pretendere che gli uomini si adattano alle loro abitudini oppure alle loro personali opinioni ed apprezzamenti, ma sull'esempio del Papa e del nostro Venerato Arcivescovo si spiegano, si abbassano a loro per sollevarli sino a Dio restituendoli alla dignità di cristiani e di italiani.

L'adunanza si tenne il 27 febbraio 1902. vi presero parte 40 sacerdoti di cui 19 accettarono di portarsi condizionatamente in Austria, in missione presso i loro connazionali.

Si decise che tutti preferissero l'Austria-Ungheria perchè i sacerdoti del Piemonte, della Lombardia, della Toscana e delle Romagne percorrono la Svizzera, la Francia e la Germania, mentre per gli emigrati orientali ancora nessuno o pochi ci pensano per scarsezza di mezzi e di personale.

Così si avviò una prima corrente di sacerdoti in sollievo degli emigrati numerosissimi che si trovano nel vicino Impero. Ma vista la poca iniziativa che poté prendere la novella istituzione che onora il clero della nostra Diocesi, vista specialmente la poca pubblicità mediante le conferenze che si diede all'opera e la deficienza delle offerte per queste sante missioni e soprattutto perchè non si poté ottenere nè dal Governo italiano, nè da quello austriaco come i sacerdoti delle altre regioni un ribasso ferroviario poterono partire solo 8 sacerdoti. I nomi di questi avamposti che meritano una menzione speciale come quelli che per la carità di loro disgraziati fratelli affrontarono una gravissima spesa per le loro scarse finanze e tutte le difficoltà che sono meritabili nel primo periodo d'una istituzione in paese straniero, alieni da quell'auge che per lo più accompagna ai nostri giorni certe opere filantropiche sono i seguenti: Francesconi D. Giuseppe parroco di Villalta, Montegnacco nob. sac. Virgilio parroco di Ciconico, Moderiano mons. Giovanni parroco di Pontebba Di Tomaso D. Angelo parr. di Aris, Longo sac. Natale capp. di Flaipano, Stefanutti sac. Nicolò parr. di Dogna, Nidale D. Michele di Bertolo, Valle D. Giuseppe prof. del Seminario, De Campo D. Giorgio parr. di Madrisio.

S. Ecc. il nostro benemerito Arcivescovo volle tutti assicurarli della sua predilezione e benedicensi ad ognuno consegnò una lettera raccomandata.

Oltre il benemerito Segretariato del popolo di Udine, cattolico di cui sopra, vi è pure a Udine un Segretariato di Emigrazione laico, non so preciso con quale ideale, in cui giovani dottori sig. Cosattini e Conti, il sig. De Poli ed un operaio di cui non ricordo il nome s'adunano tutti i giorni, si adoperano a tutt'uomo con un'attività ammirabile ad organizzare i nostri emigrati, proteggerli da inevitabili oppressioni, dirigerli nella loro corrente emigratoria, assicurare i loro salari ecc. Questo per imparzialità della storia fin qui volli solamente affermare alcuni appunti storici o meglio notare una fase nuova che prende il fenomeno dell'emigrazione nel nostro Paese.

Fra gli ottimi sacerdoti che si affati-

carono alla benemerita opera degli emigrati vi sarà forse taluno scoraggiato pensando alla difficoltà che incontrò il suo zelo e la sua carità, ma non deve perdersi d'animo pensando che gli inizi sono sempre duri, che i più benemeriti davanti agli occhi di Dio sono quelli che hanno saputo rompere il primo ghiaccio. Che se mai riescono ad avviare verso gli emigranti una corrente di apostoli, conforti che rechino a loro ed un consiglio, che l'indirizzo a migliore fortuna e maggiore sicurezza delle loro anime e dei loro interessi materiali, essi avranno bene meritato davanti a Dio, la Patria ed il popolo. Coll'andare del tempo speriamo che il Segretariato nostro sappia meglio organizzare la nuova opera, mettersi in comunicazione coi Rev.mi Ordinari dell'Austria in modo che i sacerdoti sappiano dove andare, colla certezza di essere desiderati e su terreno pronti a riceverli per raccogliere i frutti del loro zelo e della loro carità.

Così si risparmiarono le immense difficoltà che essi hanno incontrato quest'anno andando al caso sprovvisti senza una precedente direzione e propagazione. Allora l'uomo apostolico dopo aver atteso con miglior frutto alla salute delle anime potrà occuparsi delle loro condizioni materiali e studiare sul luogo il modo di migliorare ed elevare la posizione sociale e morale dell'emigrato italiano. Allora si potrà provvedere ad un tempo al pane spirituale del povero, sull'esempio di Gesù Cristo che dopo aver dispensato la parola di salute nel deserto alle turbe, sentì compassione di esse e pensò a provvederle non solo di pane ma anche di companatico. *Blanchini.*

L'arresto di Tullio Murri

Ala, 19. — Il Commissario di polizia dottore Kueck arrestò ieri un individuo disceso dal treno numero due e proveniente da Monaco. L'individuo disse di essere il dottore Tullio Murri e dichiarò che recavasi a Bologna per costituirsi. Gli si trovarono indosso 400 lire in oro. Fu trasportato nelle carceri di Rovereto. Egli si mostra assai calmo.

Ala, 19. — L'avvocato Tullio Murri, proveniente da Monaco di Baviera, arrivava ieri sera alla Stazione di Ala col celere delle 9 e 45 pom. che arriva a Verona alle ore 11 e mezza circa. L'avv. Tullio Murri vestiva un lungo palamone da viaggio color marrone, portava una berretta da viaggio di color bigio e teneva una valigetta in mano. Portava baffi e barba. Appariva in faccia abbattuto ed emaciato. Appena discese, domandò di un facchino, al quale affidò la valigetta da portare. Entrarono così nella sala addebbita alla visita dei bagagli. Strada facendo però il Murri chiese al facchino di condurlo all'ufficio di p. sicurezza italiana.

Il facchino lo indirizzò ad un agente di polizia austriaco, certo Sorleni, al quale il Murri espresse il desiderio di voler vedere il delegato italiano, che risponde al nome dell'ispettore cav. Coiazzi. L'agente di polizia invece di recarsi dall'altra parte della stazione a cercare del Coiazzi, pare abbia avvisato il commissario di polizia austriaco il quale avendo forse intuito che il viaggiatore doveva essere il Murri, segnalato già dalla questura di Bologna, si era presentato a lui e lo aveva dichiarato in arresto.

Dal facchino che abbiamo interrogato apprendiamo che quando il Murri si trovò arrestato dalla polizia tedesca esclamò: — Del resto domandavo del delegato italiano per costituirmi! Per il momento altro non possiamo sapere perché le autorità qui si chiudono in un mutismo facile a capirsi. Possiamo affermare però che ieri il Murri fu interrogato dal commissario tedesco, stamane dal giudice di Ala. Nella perquisizione fu trovato indosso al Murri la somma di quattrocento marche in oro e cinque lire di moneta italiana. Gli si rinvenne una lettera diretta ad un avvocato di Bologna, probabilmente il Vecchini. La valigetta conteneva biancheria. Il Murri adesso giace nelle carceri di Ala. Ma probabilmente verrà trasportato a quelli della vicina Rovereto.

Si avviano pratiche per la estradizione. Si spera che questa avverrà entro pochi giorni. L'impressione ad Ala quasi non si risente perchè si conoscono poco i particolari del delitto di Bologna e l'arresto o meglio dire la costituzione del Murri venne fatta alla chetichella.

Notizie estere

Il dott. Koch e il dott. Garnault.

Parigi, 19. — Essendo oramai passati due mesi dal giorno che, per confutare la teoria del dott. Koch sulla intrasmissibilità della tubercolosi bovina, il dott. Garnault, se ne praticò l'inoculazione al braccio, un redattore del *Matin* si recò ieri dal Garnault per conoscerne i risultati. Risulterebbe che la tubercolosi si è sviluppata in tutto il braccio del dottore. Però si aggiunge che molte persone, le quali si sono punte casualmente facendo l'autopsia di vacche tubercolose, non ebbero a subire per questo disturbo. Le persone deboli che si sono inoculate lungamente potranno anche morire, ma il dott. Garnault è di ottima costituzione, robusto, e potrà agevolmente superare la

prova. I risultati dell'esame microscopico getteranno un po' di luce sulle questioni tanto controversa.

Maestro impazzito che strozzò cinque scolari.

Berlino, 19. — Si telegrafa da Weendam nella provincia di Gröningen: Il maestro Lemke, improvvisamente impazzito, strozzò cinque suoi alunni e ne ferì gravemente altri sette. Il pazzo poi corse ad annegarsi in uno stagno.

Enorme ammanco.

Flensburg, 19. — Si telegrafa da Silkeborg (Jutlandia): In una revisione fattasi alla Cassa di risparmio, si verificò l'ammanco di un milione e ottocentomila marchi. I direttori, la presidenza del Consiglio di sorveglianza ed il cassiere sono fuggiti.

La Regina Margherita.

Monaco di Baviera, 19. — La regina Margherita proveniente da Innsbruck è giunta oggi col seguito a Prienchiesee; si recò a visitare il castello di Herrenchiemsee. La regina è ripartita nel pomeriggio per Salisburgo.

Scrivono da Alessandria d'Egitto alla Patria essere probabile che la Regina Margherita si rechi colà.

La risposta della Spagna alla Santa Sede.

Madrid, 19. — Il ministro degli Esteri dichiara che la risposta della Spagna alla nota della Santa Sede è terminata e sarà comunicata al Consiglio dei ministri dopo alcune correzioni di forma.

Salisbury ammalato.

Lucerna, 19. — Salisbury trovò ora nell'Hotel Suisse costretto a restare in camera causa un raffreddore con leggero attacco di gotta. Lo cura il dottore Steiger di Lucerna. Si crede che non potrà partire prima di una quindicina di giorni; ma il suo stato non ispira alcuna inquietudine.

Notizie italiane

Avvocato e geometra che spendono viglietti falsi.

Girgenti, 19. — L'avvocato Ciani e il geometra Ciotta furono arrestati mentre tentavano pagare una cambiale alla Banca d'Italia con diciassette biglietti da cinquanta lire falsi.

PER UN APPUNTO

Cari amici del "Crociato".

Nelle « Note e commenti » del *Crociato* di sabato v. s. trovo con mia somma sorpresa che voi criticate l'agire di certi giornali cattolici i quali a proposito del congresso socialista d'Imola « misero a disposizione le prime pagine per raccogliere quanto in quel congresso venne detto, e, quasi ciò fosse poco, si fecero precedere e seguire articoli di fondo, interviste, giudizi, trattati e consimili scritti che, si voglia o no, sono l'apoteosi del socialismo ». — Permettetemi di dirvelo francamente: questo appunto mosso a questi tali giornali cattolici mi ha arrestato sorpresa; e ciò per la ragione che io trovo giustificatissima la condotta di questi giornali.

Il congresso d'Imola, me lo concedete facilmente, non ebbe l'importanza di un semplice fatto di cronaca. Le discussioni che ivi si tennero non ebbero il valore d'una commedia più o meno divertente; ma esso ed esse interessavano tutto il paese, ed ai cattolici tanto quanto ai socialisti stessi. Non è un paradosso questa mia asserzione. Certamente il VII congresso socialista italiano ha dato anche ai più superficiali una rivelazione che il partito è scisso in anarcoidi e borghesoidi, in riformisti e rivoluzionari. Ma da questa constatazione, al credere che il presente dissidio accenni allo sfacelo del partito socialista ci corre un gran tratto. La vittoria di Turati, benché non assicuri la pacificazione degli animi, mette il socialismo italiano in una via di più facili conquiste; di più larga e solida affermazione; poichè da oggi i socialisti italiani lasciati da parte il bagaglio farraginoso ed ingombrante d'un collettivismo utopistico di là da venire, attenderanno con più zelo ad attuare le riforme immediate, le riforme necessarie al proletariato vivente. E ciò, credetelo, farà molto male ai cattolici. Perché in tal modo l'utopia socialistica non farà così presto l'esperienza necessaria a manifestarne l'assurdità ed impossibilità pratica, durante la quale esperienza la democrazia cristiana si sarebbe venuta più prontamente elaborando ed allargando in maniera da sostituirsi finalmente alla borghesia ed al socialismo per opposti errori egualmente antisociali ed antimorali. In causa di questa vittoria dei riformisti, — osservava giustamente la *Patria* d'Ancona — purtroppo mancherà in molti cattolici lo stimolo a studiare e propugnare la democrazia cristiana, e molti, che già la contrariano, prenderanno ansa e tempo a combatterla; mentre sotto la pressione di un socialismo rivoluzionario ed anarcoido anche i più schivi non osavano, loro malgrado condannarla e compriamela, anzi, pur sospettandola, attendevano a spiarne e magari sfruttarne le movenze.

Ecco le ragioni per cui certi giornali cattolici (e notate che questi certi sono proprio quelli che consoci delle necessità dei tempi nuovi hanno consacrate le loro armi al trionfo dell'ideale democratico cristiano) hanno dato così largo posto alle relazioni del congresso d'Imola: non per fare la *réclame* o l'apoteosi del socialismo, sibbene perchè i propri lettori constatinò lealmente la forza del partito socialista italiano, né studino le tendenze nuove,

e da questo studio si formino un giusto adeguato concetto del momento attuale, e del pressante, urgentissimo bisogno di opporre alle forze ed alla marcia trionfale del socialismo l'unico rimedio utile oggi: la regimantazione e l'organizzazione delle masse proletarie sotto l'egida della Chiesa in nome di una democrazia cristianamente ed integralmente intesa. E perciò credo poter concludere che questi giornali adempiono, agendo in tal modo, perfettamente al loro compito di sentinelle avanzate sul campo trincerato del movimento cattolico. Ed io, scuotermi, vorrei che voi aveste fatto altrettanto: sarebbe stata forse una nuova scossa elettrica data ai nostri troppo pacifici amici del Friuli. Perdonatemi la franchezza, e vogliatemi bene.

Vostro antenore.

Insistiamo nella nostra critica ai giornali cattolici che impiegarono le loro pagine per il congresso d'Imola. Per la cronaca e per storia, quanto fu discusso e votato in quel congresso si poteva benissimo raccogliere in una o due colonne. Il nostro concetto è questo: l'arma del silenzio è l'arma più micidiale che sia ai nostri tempi; e i socialisti e i liberali cercano appunto di schiacciarsi con quest'arma. Oh, perchè non facciamo noi altrettanto contro di loro? — Del resto questo nostro concetto fu già discusso e su pei giornali e in congressi.

n. d. r.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

19 settembre.

Un primo crollo — Società cooperativa — Pozzi.

Consumatum est! Dopo lunga malattia, per infiammazione socialista, ieri sera il Consiglio della Società Operaia, in massa rendava... le sue dimissioni nelle mani dei soci, dopo 35 anni di vita. Questa è la prima volta che per questioni politiche e personali, si arriva a quello che proibisce l'articolo 2 dello Statuto. Eccoli il manifesto per la convocazione dell'assemblea:

Soci,

Il Consiglio Sociale, nella sua seduta di ieri sera, impossibilitato a comporre i dissi scoppiati da qualche tempo nel proprio seno, ha rassegnato le sue dimissioni.

Voi siete quindi chiamati a nominare una nuova amministrazione che sappia, col perfetto accordo, ridonare alla Società quella calma che è tanto necessaria al suo progresso morale e materiale. Gettiamo da un canto le ire di parte, i personali rancori e, fedeli alle antiche tradizioni della nostra Società, antimoci tutti ancora una volta e per sempre nel nome santo della fratellanza.

Siete perciò invitati, ecc. — La Società cooperativa fra Muratori Falegnami e affini è in piena liquidazione e pensa che i soci, i quali hanno versato le azioni siano chiamati a deliberare in proposito. Ma quando si vorrà radunare l'assemblea per così importante argomento? e che ne dice la Commissione nominata dalla Prefettura per esaminare la faccenda? Se sarà necessario torneremo a parlare in argomento. Per ora domandiamo se faccia un po' di luce.

— La nuova Giunta quando farà costruire i quattro pozzi artesiani, tanto reclamati dalla popolazione e da più mesi votati dal Consiglio?...

Vigonovo di Pordenone

19 settembre.

All'autore dell'articolo comparso sul *Tagliamento* del 16 agosto p. p. non piacciono la risposta che ebbe sul *Crociato* del 22, per cui dopo quasi un mese, cogliendo sempre il pretesto dell'allontanamento del cappellano, torna a stimmatizzare, come egli dice, sullo stesso giornale di sabato scorso « il contegno degli intransigenti che sollecitarono senza pietà quel provvedimento, per lo meno imprudente » e ad inveire contro l'amministrazione comunale che, come dice lui, « per 20 anni tenne il Comune pedissequo del loro intenti personali; di una amministrazione già caduta nel pubblico discredito ». Ma e come il *Demos* del *Tagliamento* può provar questo e sfidar l'« e del *Crociato* a provare il contrario? Si nasconde forse sotto tale pseudonimo un qualche neocleto che per veder il suo nome riverito nell'*album* dei consiglieri comunali, tronfi di gloria dimentica tutti gli altri occupanti un tal posto di vari lustri? Se è così è già compatito.

Ma se apre gli occhi, deve vedersi circondato da quell'amministrazione che egli chiama già caduta nel pubblico discredito, da quell'amministrazione che ad onta della guerra aperta ed accanita mossale contro, trionfò a completo anche nelle ultime elezioni. Ma già è questo un gran granchio che egli ha preso. Il poveretto s'è data la zappa sui piedi, vittima di quel miraggio che tanto facilmente inganna gli arditi esploratori delle terre africane. Salendo quelle scale od il vederle salire da un qualche compagno, egli ha creduto di toccar il cielo col dito; e vedendo se stesso od il compagno tanto in alto, osservando a quel gran popolo fino allora malmenato, ha levato il grido del risorgimento e della riforma, che sarà per promuovere e portare. A meno che una caduta dall'alta posizione ove si trova non gli riesca fatale.

E' inutile, caro *Demos*, che tu mi dica a che gioco si gioca. Ti dissi recisamente l'altra volta che non era mia intenzione, né me la sarei permessa, di

investigare le ragioni per cui un superiore prende questa o quest'altra deliberazione: ma solo intendeva di rivendicare la fama di quanti tu volvi denigrare, di quei tali che il buon popolo di Vigonovo conosce per i più disinteressati e che a beneficio dell'intero paese hanno sacrificato tempo e denari. Se gli intransigenti e il partito nero, come tu dici, han provocato il trasloco del Nosadini, ciò fa supporre ne abbiano avuto motivo ad onta di tutte le sue buone qualità. E di ciò ne è prova la deliberazione del superiore.

Codroipo

19 settembre.

La nuova amministrazione.

Come v'ho scritto, ieri alle ore 16 si è riunito il nuovo Consiglio comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta. A Sindaco venne rieletto il sig. Daniele Moro, al quale presentiamo le nostre più vive congratulazioni. La Giunta riuscì composta dei signori: Cignolini dott. Sebastiano, Cigaina Guido, Ballico Giovanni e Lotti Roberto. Assessori supplenti furono nominati i signori: Giusti Edoardo e De Paulis Giuseppe. Mancavano alla seduta cinque consiglieri. Scarsissimo pubblico assistette alla votazione.

Pontebba

19 settembre.

Socialisti in pratica.

Ieri notte tre krumiri, nella breve sosta che fecero al casello-fermata di Leopoldkirchen per aspettare, come dissero, il treno delle 23 diretto a Pontafel, derubarono, approfittandosi d'una sua breve assenza, l'impiegato della stazione di fiorini 20 che teneva in deposito nell'ufficio e quindi a piedi si diressero a Pontebba. Il valentissimo, accertosi del tiro, ne meditò egli alla sua volta un altro a carico dei tre amici, e portatosi lui pure di buon mattino a Pontebba all'ora della partenza del primo treno, fece sorprendere i tre dalla questura. Perquisiti, si rinvennero loro addosso separatamente, oltre la refertiva, tre stili e tre revolver con un bel carico di munizioni, e alla domanda del perchè con siffatti arnesi andassero per il mondo, risposero che se n'erano serviti negli scioperi, ai quali avevano preso parte.

Sempre identici i socialisti: il furto è una loro proprietà, da praticarsi con tutti i mezzi, compreso lo stile e il revolver.

Gemona

19 settembre.

Il gonfalone della Società di tiro a segno.

Alle ore 18.30 in piazza Vittorio Eman. si formava un corteo, preceduto dalla banda della S. O., per accompagnare alla Stazione il gonfalone federale friulano delle Società di tiro a segno, conquistato lo scorso anno a Gemona dalla nostra Società. Il gonfalone viene portato a Cividale, ove si tiene in questi giorni la seconda gara federale.

Alla stazione il r. Commissario, quale rappresentante del Comune, salutò il gonfalone augurando ai tiratori la riconquista. Gli rispose il Presidente della Società, sig. Stroili, dicendo che i tiratori partono alla volta di Cividale non con idee di vittoria, ma col sentimento di compiere un dovere: che se la vittoria avesse a sorridere ad altra Società, ciò sarebbe motivo non d'invidia, ma di sprone a nuovi sacrifici, a nuove lotte.

La partenza del diretto fu salutata da vivva fragorosi.

Dogna

18 settembre.

Colla visita agli operai di Tansrech, posi termine al mio viaggio fra gli emigrati. Confessioni, messa, predica, conferenza nella sala della Società Cattolica, ecco per sommi capi quanto ebbi a fare in questo paese. Son degne di nota le brevi parole tenute dagli operai, dopo la mia conferenza, dal signor Edoardo Pittino, presidente della Società Cattolica di Pontebba, e consigliere della Società Cattolica di Dogna. Le sue furono parole piene di fuoco contro il socialismo, e terminarono invitando tutti gli operai a tenersi lontani da questa peste, ed a mostrarsi pubblicamente religiosi senza riguardi umani. Gli operai si sciolsero con un evviva al sacerdote che venne a visitarli, ed uno a Leone XIII che tanto pensa a loro.

Ora mi sarà tanto gentile il *Crociato* di permettermi due righe sulle mie impressioni all'estero. Anzitutto mi riuscì assai sconcertante il sentire dai sacerdoti austriaci che i nostri operai poco frequentano le chiese, meno che meno i sacramenti. E' dura verità, ma pure è verità dalla quale convien pur dedurre che il nostro operaio è caduto nell'indifferentismo religioso. Convien dunque che il sacerdote scuota il cuore dell'operaio, e ricaccia in lui la fede onde di nuovo abbia a sentire la voce del proprio dovere. Ma ciò non si potrà ottenere coi mezzi ordinari. Per ottenerlo conviene che il sacerdote ascolti una buona volta la voce del Sommo Pontefice e del Vescovi, ed esca di sacrestia. Ma il male dell'operaio non sta tutto nel suo indifferentismo religioso, egli sta per precipitare inevitabilmente nell'abisso di ogni errore e vizio, se una mano pietosa non viene subito in suo soccorso.

Caduto, com'è, nell'indifferentismo religioso, gli basta una sola spinta per passare al socialismo. E questa spinta più che in patria la trova all'estero. Di fatti sono pochi i gruppi di operai ove in Austria non si faccia propaganda di socialismo; si fa continuamente tanto dagli operai già presi da questo pregiudizio, quanto con giornali del partito, in ispecie coll'*Asino*. Nel mio viaggio ebbi a trovare

molti catechizzati, e catechizzati in modo da rispondere francamente a chi ne li invitava alla messa: Noi non ne vogliamo sapere più né di preti né di chiese. Vorrei ingannarmi, ma purtroppo sarà verità palpabile, che nel prossimo autunno avremo nel Friuli moltiplicato il numero dei socialisti, i quali istruiti dal loro magno *Asino* si guarderanno bene dall'entrare in chiesa a sentire la parola di verità da chi ne è incosciente! Eh! via, bisogna essere ciechi per non vedere un tanto pericolo, bisogna non aver neppure l'idea in che stato deplorabile cada l'operaio ignorante che diventa socialista ed ammiratore dell'*Asino* per dormire ancora alla grossa. Ma faccio punto, perchè sono amico della brevità, ed «pongo la mia debole opinione sul rimedio a tanti mali.

Si tenga anzi tutto ferma l'idea di concorrere coi mezzi che si può per mandar ogni anno all'estero dei sacerdoti. Il sacerdote all'estero può sovvenire l'operaio in molti e svariati modi tanto nel lato economico quanto nel lato morale. L'operaio ne è riconoscente per chi gli porge aiuto, ed ecco un buon passo. Ritornato l'operaio in patria si organizzi; si fondino ovunque delle società di mutuo soccorso, delle unioni professionali, degli uffici di informazioni, si formino comitati, sezioni giovani ecc. a seconda dei bisogni locali. Organizzati conviene dar subito mano all'istruzione degli operai. E l'istruzione si potrà avere, col tenere spesso conferenze nelle sale delle società, e col diffondere più che sia possibile il giornale cattolico.

Senza tale organizzazione ed istruzione non si riesce a nulla di bene propriamente efficace e durevole. Prediche in chiesa, esortazioni e anche missioni, son cose buone e sul momento fanno del bene, ma è un bene passeggero, tutto ciò nulla o quasi influisce sull'operaio all'estero. Ciò che all'estero influisce sull'operaio si è il saper di essere iscritto a un partito per il quale anche lontano pensa ed opera per il suo incremento. Ciò che influisce sull'operaio all'estero si è il giornale che tiene fra mano, dal quale ricava tutto il suo indirizzo. Vogliamo adunque salvo l'operaio dai pregiudizii del socialismo, vogliamo far rivivere anche quella scintilla semisepenta di fede che ancora giace in fondo al suo cuore? Muoviamoci, ma muoviamoci subito, usciamo di sacrestia. *Sac. Nicolò Stefanutti.*

Fra i nostri emigrati

Iscenico, 18 settembre.

Dopo il felicissimo esito della conferenza di ieri sera al S. Cuore, or eccomi qui in questo incantevole villaggio, dove lavorano circa tremila operai, dei quali quattrocento italiani, compresi quelli del Triolo. Il lavoro più importante, cioè il traforo di un monte per il passaggio della ferrovia, dista di qui una buona mezz'ora. Mi recai anche colà, ed accompagnato da un uomo assegnatomi dal Direttore della Società imprenditrice, potei visitare le singole case operaie abitate da italiani e dirvi qualche buona parola. Mi confortò assai di esser stato accolto volentieri. Gli operai di Tarcento, Sedilis, Bueris e paesi limitrofi mi furono molto benevoli. Del resto qui, se la buona volontà non difetta, possono far molto bene e molto impararne.

Gli abitanti del paese, senza gli operai avventizi, sommano a tremila. Vi esercitano la cura delle anime tre zelantissimi sacerdoti; il parroco e due giovani cooperatori, e convivono nella stessa canonica. Alla festa fanno tutti tre l'omelia durante la s. Messa. Hanno istituite in parrocchia le seguenti Società: Terz'ordine di S. Francesco, Figlie e Figli di Maria, Madri Cristiane, Padri Cristiani con relativa conferenza mensile.

Aggiungasi la Cassa rurale, che funziona solo dal novembre dell'anno passato, ed i cui depositi arrivano a 61 mila corone, e i soci sono 63. A questo istituto, del quale è l'anima uno dei cooperatori, si connettono due sezioni distinte per promuovere il piccolo risparmio: le giovani hanno in poco tempo risparmiato 1000 corone, e 900 i giovani, denaro, che essi sottraggono ai piccoli piaceri, ai sigari, ai liquori, al vino od a qualche ornamento inutile. Mi si volle far vedere tutti i libri della Società, tenuti con ammirabile diligenza. Scontano le cambiali al 5 1/2 0/0 ma in breve abbasseranno il tasso al 5 0/0. La Cassa centrale di Lubiana paga il 4.50 0/0 sui depositi attivi ed altrettanto la Cassa rurale ai suoi depositanti. Vanno affatto esenti da gravanze pubbliche.

Vi ha altresì una numerosa Società operaia per la mutua assistenza, cui si aggiunge un'altra Società politica per la libertà d'insegnamento nelle scuole e per allargare il diritto elettorale a quanti hanno raggiunto l'anno 24° di età. E questa Società ogni settimana tiene due adunanze, il giovedì e la domenica alle ore 8 pom. in una sala apposita. In questa sala si canta, si suona, si gioca, si leggono i buoni giornali, essendo la Società abbonata a 10 vari giornali cattolici ed in ogni adunanza si tiene una conferenza politico-sociale da uno o dall'altro dei sacerdoti.

« Senza organizzazione poco o nulla si ottiene, mi dicevano questi buoni preti »; e qui, soggiungevano, in grazia della organizzazione nostra i socialisti hanno dovuto cedere le armi *et nullam amplius habent victoriam.*

D'altronde non vi è, si può dir, parrocchia in tutta la vasta diocesi Labacese, dove una o più società cattoliche non fioriscano. Ai 12 ottobre pros. vent. l'associazione politico-sociale della Carniola manderà a Congresso a Lubiana i suoi

rappresentanti, che già si calcolano a 20 mila con bandiere e musiche: in questo congresso sarà emesso, fra l'altro, un voto imponente di protesta contro l'empio giornale Slovenski Narod la cui lettura fu recentemente proibita sub gravi da questo Eccell.mo vescovo mons. Antonio Bonaventura dott. Jeglic. I congressisti si porteranno indi pellegrini al Santuario della Madonna del monte sopra Gorizia. Quando si dice vita!

Laibach, 19 settembre 1902.

Questa mane già prima delle 5 la Chiesa del Trnau accoglieva più che un centinaio de' nostri operai. Quell'ottimo parroco D. Ivan Verhovnik volle che durante la S. Messa il suono dell'organo si disponesse a sacre canzoni inebrianti l'anima di dolce commozione. Parecchie di tali canzoni sono musicate dal P. Ugo Satner, (1) guardiano dei Francescani di qui una vera celebrità in fatto di musica sacra. Terminata la celebrazione della S. Messa diedi agli operai la benedizione col Venerabile, e loro rivolsi alcune parole di circostanza, facendo soprattutto notare ad essi l'interesse che la S. Chiesa prende vivissimo della loro condizione, e l'affetto materno che nutre per essi anche lontani dal domestico focolare. Questa sera terrò nella chiesa stessa una conferenza, alla quale sono certo che interverranno tutti questi buoni nostri operai.

Di Tomaso.

(1) Mi abboccai col suddetto Padre Ugo Satner e gli dissi: « A lesenice ho fatto conoscenza con un certo P. Ugo Satner ». Sono io, mi rispose. « Mi pare che lei somigliava, soggiunsi, ma lo vidi così di volo sopra un libro di musica ». Il frate umilissimo cambiò discorso, e si diede a parlare con entusiasmo dell'organizzazione cattolica nella Carniola.

Abbonamento straordinario.

Per favorire molti benevoli lettori che hanno intenzione di abbonarsi al giornale Il Crociato viene aperto un'abbonamento straordinario da oggi a tutto 31 dicembre 1902. Il prezzo è di sole L. 4.

L'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Alto m., and various weather observations for September 19, 1902.

DIARIO SACRO.

Domenica 21, Maria Ss. Addolorata. Lunedì 22, s. Tomaso da V. Fiere e mercati della provincia. Domenica 21, Barcis, Latisana. Lunedì 22, Buia, Palmanova, Paluzza, Rivarotta, Tolmezzo, Valvasone.

Una dichiarazione del Circolo d. c.

Riceviamo: « Il circolo democratico cristiano di Udine, sull'esempio di altri circoli democratici cristiani d'Italia, vedute le polemiche che specie in questi giorni si sono riaccese pro e contro la democrazia cristiana, per allontanare da sé ogni eventuale prevenzione, dichiara: a) che esso non intende, come mai non ha inteso, di deviare dalle istruzioni emanate dalla S. Sede riguardo alla democrazia cristiana; b) che esso non intende, come mai non ha inteso, di venir meno alla disciplina verso i suoi legittimi superiori; c) che esso non intende, come mai non ha inteso di lavorare per la persona di Tizio o per la persona di Caio, ma solo pel programma democratico cristiano, benedetto da S. S. Leone XIII e propugnato dai più valenti sociologi cattolici. E fa voti che, tolti i malintesi e le prevenzioni a riguardo di questo programma, esso abbia quanto prima a trionfare a vantaggio della religione, della patria e della società. Il Consiglio. Pal « Paese ».

Ci riserviamo di rispondere in altro giorno al Paese. Non se l'avrà a male se ritardiamo.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio Cronici: In morte della figlia del sig. Sebastiano De Ponte: la signora Caterina Fioritto-Milano offre lira una.

Una recisa risposta.

Questa lettera, che qui pubblichiamo, era diretta al Friuli. Non pubblicandosi peraltro oggi il Friuli, venne girata a noi.

Signor direttore,

Persona amica mi fece leggere ieri sul Friuli l'articolo di cronaca nel quale si allude ad un fattaccio osceno che dicesi accaduto nel popoloso quartiere di Porta Prachiuso, e per di più consumato da chi riveste speciale carattere di morale ufficio.

Mai più avrei sospettato che sotto il velo di questa accusa, si celasse una calunnia — nera come l'anima di chi l'ha inventata — contro la mia persona, se molti parrochiani nel pomeriggio pure di ieri, non mi avessero premurosamente avvertito, che precisamente quell'articolo veniva a confermare maligne dicerie, da qualche giorno astutamente propalate ad opera di maligni, sul conto mio.

Il fatto, se vero, come sarebbe abominabile in un secolare diventerebbe abominabilissimo in un ecclesiastico; perciò nella mia qualità di ecclesiastico e per carattere morale, anzi religioso, cui si allude e per la onorabilità della casta, alla quale mi onoro di appartenere, invito categoricamente l'estensore o gli estensori dell'articolo, il calunniatore o i calunniatori a metter fuori.

- 1. il nome della vittima, 2. quello della madre vedova e famiglia, 3. tutte le circostanze di tempo di luogo di modo, 4. la propria firma come io appongo la mia.

Posso essere più franco ed esplicito? Posso accordare più ampia facoltà di prove?

Ebbene, ciò malgrado, stieno pur certi i lettori, che la risposta a questi quesiti non verrà mai, neanche se ci fossero di mezzo, non un biglietto da mille sognato del calunniatore, ma neppure tutti i fondi della Banca d'Italia. Quello invece che rimane, si è, che per quanto bene si faccia tutti abbiamo ed avremo i nostri nemici, anzi l'averti è indizio certo che un po' di bene si fa; che questi nemici, fallito questo tentativo di calunnia ne macchineranno un altro e continueranno a metter in pratica la massima volterriana « calunniate calunniate qualche cosa ci resterà ».

Sgraziatissimi ed infelici! facciano pure il comodaccio loro.

La ringrazio dell'ospitalità accordatami e con la massima osservanza mi firmo

Sac. Pietro Dell'Oste di Antonio Parroco alle Grazie.

Un portafoglio rinvenuto.

Una donna, certa Sante Verlini, abitante in via Felice Cavallotti, N. 36, ha rinvenuto un portafoglio contenente del denaro. Chi l'avesse perduto può recuperarlo presso la suddetta.

L'Ufficio di vigilanza urbana

ha disposto un ottimo servizio a tutela delle piante che ornano i viali interni ed esterni della Città, le quali erano fatte bersaglio dai monelli che continuamente scagliavano grossi ciottoli. Difatti parecchi di questi piccoli vandali furono sorpresi dai vigili, riconosciuti e posti in contravvenzione.

Arresti.

Le guardie di città arrestarono ieri certo Pecoraro Gio. Batta di Domenico, d'anni 36 di Udine, a causa di maltrattamenti verso minorenni della propria famiglia.

Furono pure tratti agli arresti, per misura di precauzione, nella scorsa notte i nominati Fornasier Giuseppe fu Gio. Batta di S. Michele al Tagliamento, Tognetti Giulio di anni 21 da Palmanova e Riccioni Ottavio di anni 35 da Santa Croce (Belluno); quest'ultimo residente in Udine.

Il pescivendolo extra muros.

Venne da noi quel pescivendolo di cui parlammo l'altro giorno in cronaca e ci fece vedere una nota del veterinario cav. Dalan, la quale comprova che il suo pesce è sano.

Ebbene, buoni affari.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercoledì odierno.

Molte frutta si presentarono anche oggi sul mercato e si conclusero molti affari. L'uva fu pagata lire 30 al quintale; le susine da 7 a 10; le pesche da 14 a 60; i pomi da 7 a 10; la pera da 12 a 16. Discreto anche il mercato granario, i pregi sono invariati, il granoturco nuovo si pagò 12 lire all'ettolitro.

Ultimi telegrammi

Uno scontro di treni.

Pittsburg, 20. — Nelle vicinanze di Whitney, (Pennsylvania) avvenne uno scontro di treni locali. Un macchinista rimase ucciso; quattro altri ferrovieri rimasero feriti gravemente. Parecchi passeggeri riportarono ferite leggere. Le due locomotive furono gravemente danneggiate.

Il telegrafo senza fili nella Martinica.

Parigi, 20. — Il cavo sottomarino della Martinica negli ultimi tempi essendo andato soggetto a frequenti interruzioni, nella Martinica e nella Guadalupa verranno create stazioni di telegrafia senza

fili Gli osservatori incaricati di studiare i fenomeni del Monte Pelato saranno congiunti mediante il telegrafo ottico.

I rivoltosi vincitori.

Washington, 20. — Un telegramma privato annuncia che fra le navi e le truppe del Governo venezuelano e gli insorti ebbe luogo un combattimento con esito favorevole agli insorti. Il Governo non sarebbe più in grado di mantenere effettivamente il blocco alla foce dell'Orinoco.

La grave situazione in Cina.

Londra, 20. — Si telegrafa da Pechino, 18: Le truppe del Governo comunicano che l'ordine fu ristabilito a Feng-ciu-fu. Le porte della città però sarebbero ancora chiuse.

Quattordici capi dei ribelli sarebbero stati giustiziati. Il nuovo viceré ed il nuovo comandante delle truppe si troverebbero già in viaggio per Feng-ciu-fu per prendere possesso dei loro uffici.

L'inviato americano e quello francese insistono perché si proceda energicamente per impedire ulteriori disordini.

In nome della libertà.

Parigi, 20. — Il ministero, applicando le disposizioni della legge concernente i giornali che si pubblicano in Francia in lingue straniere, proibì la vendita della edizione settimanale fiamminga del giornale la Croix.

Questo periodico intitolato Het Vlamsh Kruis, destinato alla popolazione fiamminga della Francia settentrionale si stampa a Ginevra con la data di Lilla. La Croix protesta contro questa misura, dicendo che una lingua parlata da 200 mila francesi non può essere considerata lingua straniera.

(In virtù di quella legge, alcuni anni fa fu soppresso il Pensiero di Nizza benchè la lingua parlata dai 300,000 italiani della contea di Nizza e della Corsica non possa essere considerata straniera in Francia).

Gli anarchici contro Roosevelt.

Londra, 20. — Telegrafano da Chicago: La polizia fu avvertita che gli anarchici hanno avuto il mandato di assassinare il presidente Roosevelt al suo arrivo a Chicago.

Furono prese perciò vaste misure di precauzione per garantire la sicurezza del presidente. Si fanno attive indagini.

La guerra nelle Haiti.

Nuova York, 20. — Un telegramma da Cap Haitien conferma che il generale Nord è stato sconfitto nella mattina del 17 corr. presso Limbe. Nord sgombrò le sue posizioni abbandonando cannoni e munizioni, dopo aver sostenuto un combattimento durato tre ore. Sofferse gravi perdite d'uomini fra cui molti ufficiali superiori.

Il nemico, forte di 4000 uomini, marcerrebbe ora su Cap Haitien.

Ancora guerra?

Nuova York, 20. — Un telegramma da Panama annuncia che si è sparsa la voce che la Colombia dichiarerà la guerra al Nicaragua, perchè il presidente appoggerrebbe gli insorti colombiani.

Bollettino di borsa

Udine 20 settembre 1902.

Table with columns for RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, and ULTIMI DISPACCI, listing various financial data.

Nob. Collegio delle Dimesse

IN UDINE

In questo Collegio si ricevono soltanto fanciulle di civile condizione, di età non inferiore ad anni 6, né superiore ad anni 14. L'istruzione, basata sui programmi governativi, comprende otto classi, cinque elementari e tre superiori; dopo le quali le fanciulle possono pure ricevere ulteriore cultura in quegli studi, a cui desiderano maggiormente applicarsi.

La retta è di L. 450 per le fanciulle delle classi elementari, e di L. 480 per quelle delle classi superiori, compresi per queste l'insegnamento della lingua francese.

Si ricevono anche alunne esterne le quali pagano L. 5 al mese se iscritte alle classi elementari, L. 10 se alle superiori.

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Lavori in terrazzo

SPECIALITÀ

Pavimenti in linoleo e terrazzi in granito

per chiese, salotti, bagni, anditi, ecc. ecc.

Lavoro garantito - prezzi miti. Si spediscono preventivi a richiesta.

ALESSANDRO CONTE

Torresano di Martignacco (Udine).

Recapito presso il Sig. CARGNELUTTI ITALICO, barbiere, rimpetto la Posta, Udine.

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

La Ditta

G. MUZZATTI, MAGISTRIS e C.

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza

Gli acquirenti dei decorsi anni possono testimoniare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

LA DITTA L. MARCHI NEGOZIO MERCAT, chio IN LIQUIDAZIONE

avverte la Spettabile Clientela di aver fissata la chiusura della liquidazione al 30 Settembre, e che su tutti gli articoli (in specie) Confezioni Pelliccini e Capelli d'inverno, vennero fatti dei Straordinari ribassi. L'occasione è quindi eccezionalmente vantaggiosa e ne vorranno approfittare.

G. MARCHI.

N.B. Coi primi del p. Ottobre sarà avvisato l'arrivo delle Novità in Confezioni e tessuti per la stagione invernale nei Locali di Piazza Vitt. Em. 4 ove concentrerò il mio Commercio IN MODE CORREDI come già annunziati con precedente mia circolare.

MAGAZZINI MANIFATTURE

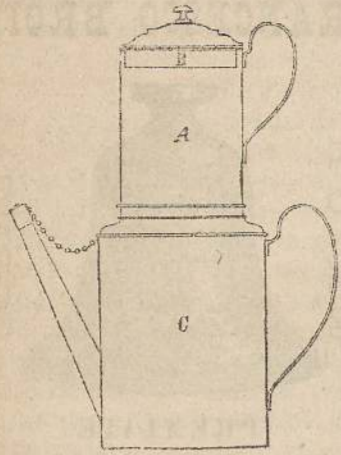
Tiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Chi vuol bere
un buon caffè

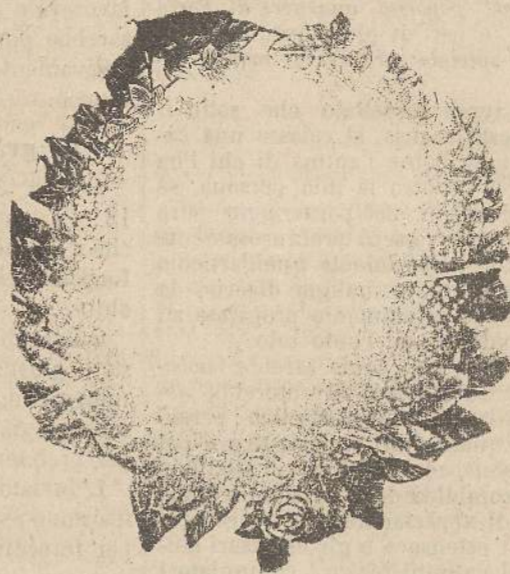


GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visita il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelfött al par tacuin
Ch' a l'è lād in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' dāsi di plui fin
In genar d'invenziuns. Un bon caffè,
Us garantiss, scommett ce che volēs,
Cun altris machinutis no lu vēs.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mūd che il caffè neri spiūle fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pūr
Di bevilu ance a secur.
E son po' in che butēghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusōrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e erōs e ciamarutis,
Tranvais e fontanautis...
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciāle a tōr, sint gole... e corponon,
Vadē che a butiton
Si decid di comprā. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lēnge selete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!



Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Megozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.30	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.15	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.55	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.20	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	14.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.58
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.35 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 13.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
1.° giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisse in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 960/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammorisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitire come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stolle, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino

... Ho preso io stesso le **Pillole di Creosolina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro

fascioni da L. 1. e L. 2. presso tutte le Farmacie



PREPARATORI
DOMPE - ADAMI CHIMICI
MILANO - PALERMO